

Gazzetta del Sud 21 Febbraio 2026

'Ndrangheta, le mani dei Commisso su New York e Canada: sette arresti

Reggio Calabria. Dopo il Canada si erano imposti anche negli Stati Uniti. Le mani delle 'ndrine di Siderno, lo storico potentato dei Commisso, si erano poggiate anche su Albany, la capitale dello stato di New York. Tutto, o quasi, passava dalle scelte e dalle decisioni di Frank Albanese, nato proprio ad Albany nel 1967 dove risiedeva stabilmente, ma calabrese vero e radicato. Era lui a tenere in pugno gli affari della 'ndrangheta di Siderno negli States e a Toronto, era lui che faceva da raccordo tra Locride ed Albany, che gestiva il flusso di notizie e gli ordini dai capi agli affiliati; era lui che si occupava dei latitanti reggini sbarcati nel nord America non facendogli mancare soldi e sostegno morale; curava le relazioni tra la 'Ndrangheta e le altre espressioni mafiose operanti in Italia e Stati Uniti. Era l'uomo forte della cosca Commisso nell'America del nord; era il volto di quella 'ndrangheta moderna, imprenditoriale ed evoluta perché capace di fare affari a tutto tondo, dal narcotraffico agli appalti, con operazioni finanziarie di assoluto livello. Secondo la Dda reggina era anche il deus della gestione della "bacinella" in Canada e negli Stati Uniti, la cassaforte comune da cui attingere per sostenere le famiglie dei detenuti e finanziare le scorribande di azionisti e picciotti - e come evidenziato in conferenza stampa dal procuratore di Reggio Calabria, Giuseppe Borrelli «per conto della cosca Commisso, in quei territori era ritenuto il responsabile tanto che aveva il proposito di incontrare Matteo Messina Denaro». Potentissimo a New York, ed autorevolissimo a Siderno. Perché a Frank Albanese, intelligenza raffinata al servizio del business criminale, non sfuggiva che la forza oltreoceano fosse lo specchio del riconoscimento del crimine unitario in Calabria, a Reggio, nella Locride, nella sua Siderno. Per questo motivo quando Antonio Commisso, classe 1980, stava consacrando all'apice della potentissima holding di famiglia visto lo stato di latitanza - puntualmente in Canada - del padre Francesco Commisso (classe 1956) e la detenzione dello zio, Giuseppe Commisso (classe 1947), Frank Albanese non esitò nemmeno un attimo a rientrare in riva allo Jonio sidernese per accompagnare la scalata al potere del prescelto. Il suo rientro, a fungere da garanzia e tutela delle dinamiche interne, non sfuggì però ai segugi del Ros, i Carabinieri del Raggruppamento operativo speciale che erano da tempo, forse anni, sulle sue tracce seguendo le direttive del procuratore aggiunto reggino, Giuseppe Lombardo. «Per uno-due mesi siamo stati l'ombra di Frank Albanese» ricordano il comandante generale de Ros, Vincenzo Molinese, e il capo dell'Anticrimine di Reggio Calabria, Diego Berlingeri. I carabinieri l'hanno intercettato, ascoltato, seguito, pedinato, monitorato h24. Mai una pausa, una distrazione, un buco nero. Hanno ascoltato anche i respiri, ma soprattutto hanno registrato le dinamiche mafiose dei Commisso. Tutto ciò che facevano a Siderno - dal maniacale controllo del territorio dalla soluzione di una controversia familiare, un dissidio tra giovanotti rampanti, una scelta economico-imprenditoriale, un appalto da assegnare, una diatriba di lavoro o un ragazzo a cui trovare un lavoro ma anche il no

ad un omicidio «per trascuranza» programmato ma stoppato all'ultimo minuto – era «di loro competenza», diventando linfa per l'indagine “Risiko”. Martedì sette fermi della Procura antimafia di Reggio, venerdì la nuova ordinanza di custodia cautelare del Gip di Locri. Oltre a Frank Albanese e Antonio Commisso, i carabinieri hanno arrestato Giuseppe Archinà (64 anni), Francesco Baggetta 66 anni), Salvatore Barranca (58 anni), Davide Gattuso 51 anni) e Francesco Sgambelluri (46 anni). Tutti sono ritenuti affiliati alla cosca Commisso di Siderno e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, danneggiamento, estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso. Contestuale alle misure cautelari è stato eseguito un provvedimento di sequestro delle quote sociali di un'impresa edile.

Francesco Tiziano